

d'uopo dirlo, il nostro borghese dimostra di non essere punto egoista: egli pensa alla famiglia, alla moglie che ama ricevere le conoscenze, alla figlia che vuol poter offrire nel carnevale la festicciuola da ballo alle amiche ed ai fratelli delle amiche; eppoi per il figlio maggiore occorre ad ogni costo una stanzetta indipendente e queta ove possa tranquillamente studiare, far toeletta e tener ben rinchiuse le letterine profumate, i fiori disseccati, un guanto di donna, un lembo di veste, una fotografia e va dicendo. Egli, il buon babbo, non può godersela la sua casetta. Esce la mattina per le sue occupazioni e rientra la sera per il desinare. E dopo che si fa? La giornata è stata laboriosissima, il capo d'ufficio si è mostrato di tale un'esigenza da non formarsene un'idea, nel negozio è stato un continuo andirivieni di compratori, nello studio dell'avvocato i clienti si sono succeduti con insolita frequenza, il procuratore ha avuto quattro cause in udienza, niente meno! Che giornata faticosa! Il pover'uomo sente la necessità di aspirare una buona boccata d'aria libera, di distrarsi in qualche modo purchessia. E allora si va a fare una passeggiatina sotto i portici in su e in giù, in giù e in su, eppoi si ritorna a casa. Oppure si va al caffè a leggere la *Gazzetta Piemontese* — la *Gazzetta di Torino* è già stata letta cammin facendo, dall'ufficio a casa, dove la signora sta aspettandola con impazienza per il *gazzettino* di cronaca cittadina e la damigella per il romanzo in appendice che segue con grande interesse. Bisogna pur comperarla la *Gazzetta di Torino*. — Al caffè, mentre si beve l'equivoco moka, si parla coi vecchi amici delle probabilità di una prossima guerra, del pareggio, dell'amministrazione comunale o dell'omicidio di via X; ovvero si fa la partita a bazzica, a tarocchi, o a domino; o si sta semplicemente a udire il